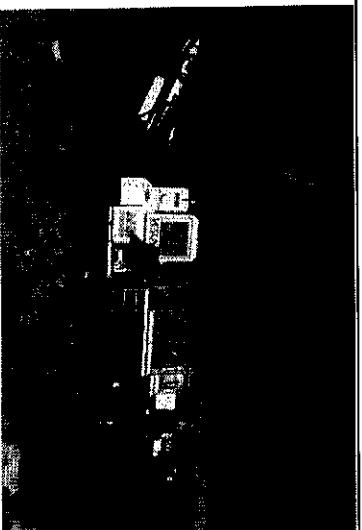


COMUNICAZIONE COMUNICAZIONI DI SINGOLE CAMPAGNE DI ATTIVITA'
(ex art. 208 comma 15 d.lgs. 152/2006)



TRATTAMENTO DEI RIFIUTI MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO
A SERVIZIO DEI LAVORI DI ADEGUAMENTO S.P. SCALEA - MORMANNO
- 1° Lotto dal Km 0+0.00 al Km 3+0.212 -
DA EFFETTUARE PRESSO CANTIERE SITO IN
SCALEA ALLA LOCALITÀ "FUME LAO"



Committente

CIMA Costruzioni Generali s.r.l.
Amministratore Unico **PAOLO VUONO** CIMA
Sig. Vuono Marco **PAOLO VUONO** s.r.l.
il Legale Rappresentante
(Marco Paolo Vuono)

Luogo e Data

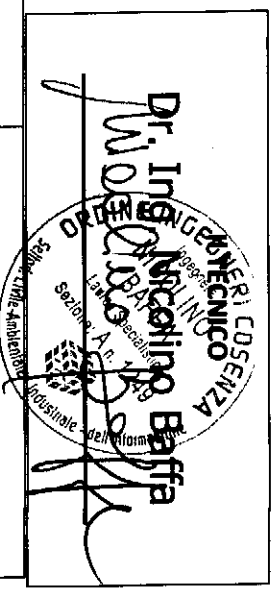
Cosenza, lì 24/09/2018

Elaborato

Allegato F - Relazione Tecnica

Tavola n.ro
1

Studio Tecnico
Ing. Nicolino Baffa
Corso L. Fera 122 - 87100 Cosenza
Tel. 0984/36135 - Cell. 339/1605681
Indirizzo e - mail ing.baffa@gmail.com





REGIONE CALABRIA

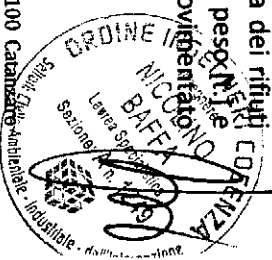
DOCUMENTAZIONE TECNICA DA
ALLEGARE ALLE
COMUNICAZIONI DI SINGOLE
CAMPAGNE DI ATTIVITA' per il
trattamento dei rifiuti mediante
IMPIANTO MOBILE autorizzato
ex art. 208, comma 15, del D.Lgs. n.
152/2006

Secondo le disposizioni previste dal **D. Lgs. 152/2006** e s.m.i. e dal Regolamento Regionale del 04/08/2008 n. 3, modificato da R. R. del 14/05/2009 n. 5, alla comunicazione per lo svolgimento delle singole campagne di attività deve essere allegata una Relazione Tecnica (datata, firmata e timbrata da un tecnico professionista abilitato) contenente almeno i seguenti dati:

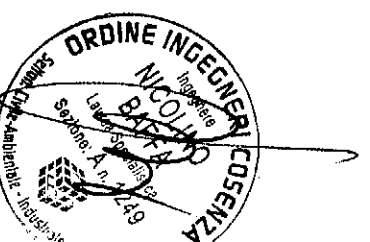
1) Caratteristiche costruttive e di funzionamento dell'impianto mobile autorizzato, con particolare riferimento:

- | | |
|--|--|
| - marca dell'impianto: | GASPARIN IMPIANTI S.R.L. ; |
| - modello: | IMP. FRANT. Mob. F 1000 CV _ _ _ _ ; |
| - anno di costruzione: | 2008 _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ ; |
| - matricola numero: | N° 08007 _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ ; |
| - livello sonoro massimo emesso dall'impianto a 10 mt: | 60 dB (A) di emissioni sonore all'interno
della cabina di controllo dB; |
| - | - p. nominale (massima) 280 t/h _ mc/h; |
| - potenzialità media oraria dell'impianto (in caso di funzionamento a cicli, durata degli stessi): | - p. effettiva (media) 280 t/h _ mc/h; |
| - titolo di disponibilità del macchinario: | proprietà - vedi fattura |

- 1) considerazioni generali in base alle quali viene chiesta la singola campagna e descrizione del processo di trattamento;
- 2) dettagliata descrizione del sito (area di cantiere e zona circostante), e relativi elaborati grafici: planimetria di inquadramento generale IGM/CTR, planimetria in adeguata scala - 1:200 o 1:500 - evidenziante tutti i fabbricati esistenti, la viabilità interna, la collocazione dell'impianto ed eventuali strutture accessorie, le aree di stoccaggio rifiuti e/o materiali (distinti per ogni tipologia), la rete di raccolta delle acque di dilavamento piazzali, la distanza dai centri abitati e dalle civili abitazioni;
- 3) dati relativi alla proprietà dell'area oggetto di intervento, situazione relativa ai vincoli urbanistici, ambientali e territoriali, e destinazione urbanistica dell'area; organizzazione generale del cantiere e presidi di protezione ambientale adottati;
- 4) data di inizio e stima fine lavori (durata totale della campagna d'attività e cronoprogramma previsto); indicazione degli orari di effettiva lavorazione;
- 5) dati specifici inerenti l'attività: tipologia, provenienza, classificazione, stato fisico e codifica dei rifiuti che si intendono trattare, quantità totale dei rifiuti medesimi suddivisa per CER, stimata in peso (t) e volume *mc+; rifiuti/prodotti risultanti dall'attività e loro destinazione finale, quantitativo movimentato giornalmente (in mc e in t.);
- 6) codifica dell'attività secondo gli allegati B e C alla parte quarta del D.Lvo 152/06;



- 7) modalità di esercizio dell'attività, verifiche/analisi, controlli analitici, registrazione dei dati;
 - 8) protocollo operativo per il contenimento dei rumori e la dispersione delle polveri (in caso di lavorazione inerti) durante il trattamento;
 - 9) precauzioni da prendere in materia di sicurezza sul lavoro e igiene ambientale;
 - 10) organigramma del personale adibito all'esercizio dell'impianto, elenco del personale con le rispettive qualifiche professionali;
 - indicazione delle generalità del Responsabile Tecnico della campagna, coincidente con quello che risulta dall'iscrizione dell'Albo Nazionale delle imprese Gestori ambientali per la categoria 7 (se presente);
 - iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese Gestori ambientali per la categoria 7 (se presente);
 - recapito telefonico del Responsabile Tecnico della campagna d'attività;
 - 11) valutazione previsionale di impatto acustico (fornire gli estremi di eventuali autorizzazioni comunali in deroga);
 - 12) diagramma a blocchi e schema di flusso dell'attività prevista;
 - 13) elenco e descrizione delle attrezzature ausiliarie utilizzate dall'impianto (esempio: vaglio, escavatore, pinza demolitrice, ecc.);
 - 14) qualora dall'impianto derivino emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ex D.Lgs. 152/06, dovrà essere conseguito, preventivamente, il relativo provvedimento;
 - 15) piano di ripristino dei luoghi a fine trattamento, coerente con le finalità progettuali del sito;
 - 16) posizione in materia di normativa prevenzione incendi (per i casi espressamente richiesti);
 - 17) estratto conforme dello strumento urbanistico vigente con evidenziata l'area interessata dall'attività dell'impianto e relativa legenda;
 - 18) piano di emergenza, tenendo conto tra l'altro degli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi. Il predetto piano deve essere adeguato, per ogni singola campagna di attività, alle caratteristiche del sito prescelto ed alle specifiche operazioni da effettuarsi
- Inoltre, per gli impianti autorizzati da Enti diversi dalla Regione Calabria, occorre allegare anche la seguente documentazione:
- copia del provvedimento di autorizzazione;
 - disegni e fotografie dell'impianto autorizzato (elaborato/i grafico/i illustrativo/i del macchinario e delle parti di cui è composto).



Relazione tecnica

Il sottoscritto Ing. Nicolino Baffa, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cosenza al n.ro 1249, redige la presente relazione relativa all'esercizio di un Impianto Mobile di Recupero di Materiali Inerti derivanti dalle attività di Costruzioni e Demolizioni Edili, per conto della Ditta "CIMA Costruzioni Generali s.r.l.", ai sensi dell'art. 208, comma 15 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. , relativa alla comunicazione di singola campagna di attività, relativa ai **Lavori di Adeguamento della SP Scalea – Mormanno.**

DESCIZIONE FRANTOIO E VAGLIO

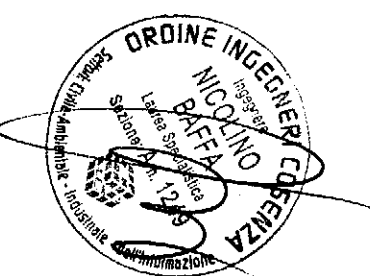
Il frantoio mobile di proprietà è un Frantoio a mascelle Vesuvio Plus - tipo F1000 Cv, matricola n. 08007, della Gasparin Impianti, le cui caratteristiche e dimensioni sono riportate nella scheda tecnica allegata.

Esso è munito di dichiarazione di conformità CE: Direttiva macchine 98/37/CE – Direttiva Bassa Tensione 2006/95/CE – Direttiva Compatibilità Elettromagnetica 89/336/CEE e successive modificazioni.

Il frantoio è alimentato a gasolio.

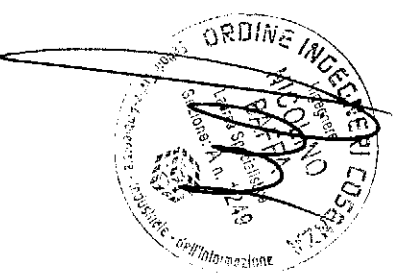
Tale impianto è accompagnato da un gruppo Vaglio sgrassante modello QE330, anch'esso munito di dichiarazione di conformità: Direttiva 2006/42/EC - Direttiva Macchine – 2004/108/EC Electro Magnetic Compatibility (EMC), allegata anch'essa alla presente.

Tutte le certificazioni suddette assicurano l'affidabilità e l'efficienza in fase di lavorazione, nonché certificano la compatibilità e il rispetto per l'ambiente.



Di seguito vengono illustrate le caratteristiche costruttive e di funzionamento dell'impianto mobile autorizzato:

- | | |
|--|---|
| - Marca dell'impianto: | GASPARIN IMPIANTI S.R.L. |
| - Modello: | IMP. FRANT. Mob. F 1000 CV |
| - Anno di costruzione: | 2008 |
| - Matricola numero: | N° 08007 |
| - livello sonoro massimo emesso dall'impianto a 10 mt: | 60 dB (A) di emissioni sonore all'interno della cabina di controllo dB |
| - potenzialità media oraria dell'impianto (in caso di funzionamento a cicli, durata degli stessi): | - p. nominale (massima) 280 t/h _ mc/h
- p. effettiva (media) 280 t/h _ mc/h |
| - titolo di disponibilità del macchinario: | proprietà - vedi fattura |



Considerazioni generali in base alle quali viene chiesta la singola campagna.

La presente campagna risulta essere a servizio del progetto esecutivo del primo lotto (dal Km 0+0.00 al Km 3+0.212) del progetto di adeguamento della strada provinciale SP3 "Scalea – Mormanno". Il progetto preliminare relativo all'intero tracciato Scalea Mormanno è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n° 7 del 12.01.2006. Il progetto definitivo relativo al primo lotto (dal Km 0+0.00 al Km 4+0.407) è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale di Cosenza n. 23 del 28 gennaio 2008. Successivamente con Delibera di Giunta Provinciale di Cosenza n. 45 del 24 febbraio 2009 il progetto definitivo è stato riapprovato "integrato e modificato secondo le prescrizioni emerse in Conferenza dei servizi e quelle contenute nel Verbale del Co.Te.R. del 13 novembre 2008". Il progetto definitivo veniva pertanto ritrasmesso al Co.Te.R. in data 6 aprile 2009, e con parere n° 653 del 26.03.2010 il Co.Te.R. esprimeva parere tecnico ed amministrativo favorevole, indicando una serie di raccomandazioni e prescrizioni.

Il progetto esecutivo del primo lotto riguarda il collegamento tra la SS 18 al Km 263+0.150 nel comune di Scalea (Km 0+0.00) e la Strada Provinciale SP9 (ex SS18) (Km 3+0.212) al confine con il Comune di S. Domenica Talao.

Rispetto al progetto definitivo, il progetto esecutivo presenta un'estensione minore dovuta essenzialmente agli aumenti dei prezzi unitari intervenuti nei prezziari di riferimento provinciale e regionale.

Descrizione del processo di trattamento

Il particolare tipo di impianto di proprietà della Società Cima Costruzioni Generali, non necessita di basamenti per l'installazione delle attrezzature di lavoro ed integrano e completano i macchinari usualmente impiegati in un cantiere edile.

Non presenta quindi particolari problemi di compatibilità e di impatto ambientale sia per le loro caratteristiche intrinseche, sia per il carattere temporaneo che cantiere.



L'impianto non produce emissioni liquide e solide.

L'impianto, proprio per la sua specificità, non utilizza acqua di processo, tale da dover essere successivamente scaricata e depurata, ad esclusione della sola fase di nebulizzazione di acqua, effettuata dal personale preposto, che evita lo sviluppo di polvere, durante la fase di frantumazione.

I materiali da trattare nell'ambito del cantiere in esame, per la particolare tipologia degli stessi, sono assolutamente non pericolosi e non producono indesiderati effetti collaterali, né per l'ambiente, né per le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operai impiegati nell'attività.

Infatti i rifiuti saranno recuperati, senza pericolo per la salute dell'uomo, e senza usare procedimenti e metodi, che potrebbero recare pregiudizio per l'ambiente.

L'impianto è munito di un sistema di spruzzatori d'acqua a micro jet, che determina un ciclo lavorativo in ambiente umido, ed eliminerà completamente il problema di dispersioni delle polveri nell'aria e nell'ambiente circostante.

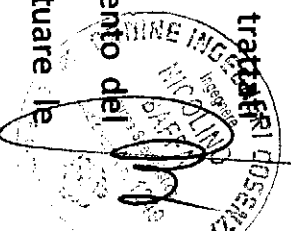
L'impianto in oggetto risulta infatti sicuramente idoneo ad impedire la dispersione di polveri.

Durante le fasi di lavoro il materiale da frantumare verrà altresì inumidito, al fine di determinare una minore produzione di polveri.

Nelle fasi lavorative sarà rigorosamente accertato che, nel materiale trattato dall'impianto, non siano presenti residui di prodotti contenenti amianto, o altri rifiuti pericolosi, che – nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti - dovranno essere smaltite altrove, a diversa discarica, e non saranno assolutamente trattati nell'impianto di proprietà.

Qualora dal controllo dovesse emergere qualche turbanza sul riconoscimento del materiale da trattare, lo stesso sarà portato in laboratorio, per effettuare le opportune ulteriori verifiche.

L'attività di recupero prevista prevede la messa in riserva di rifiuti inerti, per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e



tipologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura e selezione granulometrica, con separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. I materiali prodotti possono essere considerati dunque a tutti gli effetti materie prime secondarie per l'edilizia.

Il materiale da trattare verrà stoccato in cumuli. Successivamente, mediante l'utilizzo di una pala meccanica o di un escavatore viene caricato nel frantoio, che provvede ad una frantumazione del materiale in pezzature più piccole.

Dal frantoio il materiale viene trasferito, mediante un sistema di alimentatori a nastro, nell'impianto di vagliatura, che provvede a selezionare gli inerti nelle diverse pezzature, realizzando, mediante diverse uscite, prodotti diversi per pezzatura e, quindi, per la granulometria dell'inerte da produrre.

Dopo la fase di frantumazione è inserito un elettromagnete, che consente di separare - dal materiale trattato - tutte le parti ferrose, che, opportunamente ripulite e selezionate, verranno messe da parte come scarti di lavorazione e, successivamente, riciclate mediante conferimento ad una fonderia.

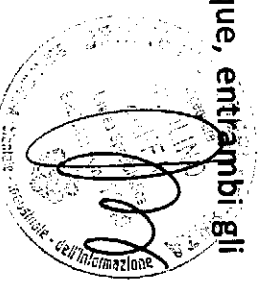
La tecnologia applicata consente di realizzare il perfetto distacco del ferro dal calcestruzzo.

Tale distacco risulta di particolare importanza, in quanto, se avvenisse solo parzialmente, si vanificherebbe tutta l'operazione.

Complessivamente l'impianto è la conseguente unione di azioni, di un impianto per la "frantumazione" ed uno per la "vagliatura".

A livello generale, entrambi i tipi di impianto lavorano secondo una logica "in linea", considerando il "percorso" che il materiale effettua, all'interno del ciclo produttivo.

Si può identificare un "*dietro*" a livello della tramoggia di carico ed un "*davanti*" a livello del nastro frontale di scarico: secondo questo schema, dunque, entrambi gli impianti vengono alimentati attraverso la loro tramoggia di carico.



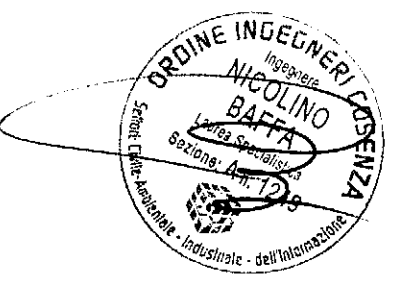
La tramoggia di carico del sistema di frantumazione verrà alimentato per mezzo di **pala gommata/escavatore** e contiene un alimentatore a nastro, del tipo vibrante, che provvede all'invio del materiale caricato verso il frantoio, posto immediatamente a valle dell'alimentatore stesso, per mezzo di un nastro rotante.

Il "centro" della macchina contiene l'apparato effettivamente operativo, vale a dire il frantoio, che, a sua volta, scarica i prodotti processati verso il nastro, in posizione frontale, e successivamente verso la tramoggia di carico del vaglio. Mediante un altro alimentatore a nastro, il materiale frantumato viene poi inviato verso il vaglio, per la lavorazione finale.

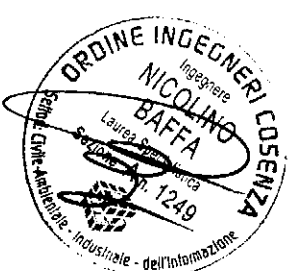
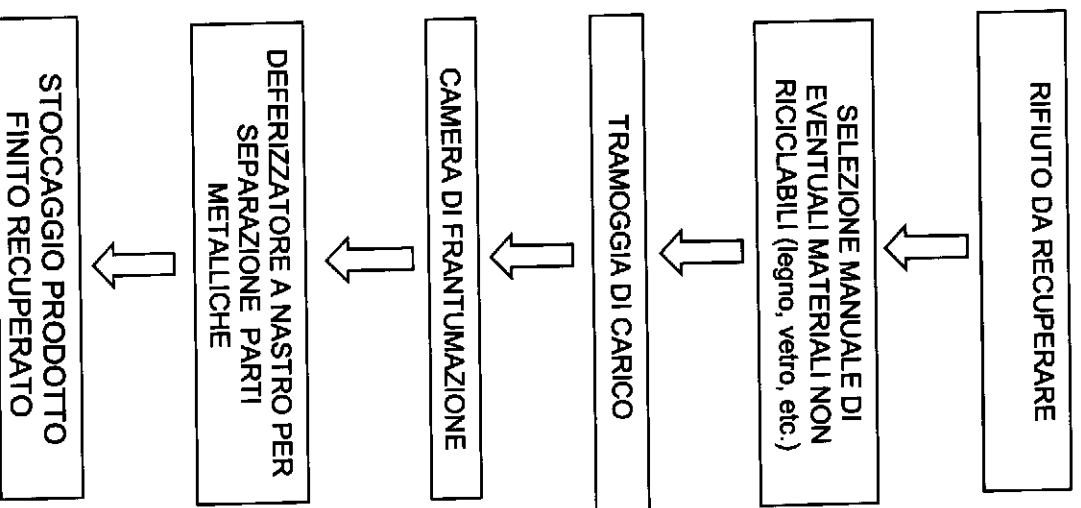
Ultimato il processo di lavorazione, attraverso tre nastri, di cui uno frontale e due laterali, il prodotto finale viene scaricato su cumuli, a fianco degli impianti stessi.

A questo punto il materiale prodotto è già pronto per il suo riutilizzo, in altri campi dell'edilizia, come prodotto secondario per la realizzazione di "sottofondi e rilevati stradali".

Nel ciclo produttivo necessita ovviamente una pala meccanica, per il caricamento del materiale da trattare nell'impianto di frantumazione, che l'impresa ha già in dotazione, oltre al camion, per il trasporto del materiale trattato in deposito, oppure per consegnare direttamente il prodotto finito, una volta recuperato e trattato.



Schema a blocchi



Descrizione del sito oggetto d'intervento.

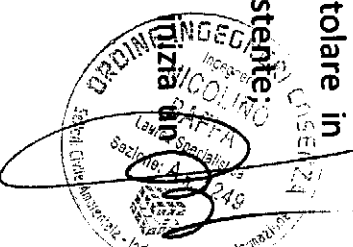
Il progetto consiste nell'adeguamento della viabilità esistente alla categoria F1 delle "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" di cui al D.M. Infr. e Trasp. 05/11/2001.

Tale categoria prevede la realizzazione di un'unica carreggiata per entrambi i sensi di marcia (2 corsie più banchine laterali) per una larghezza totale di 9,00 m ed una velocità di progetto prevista tra i 40 e i 100 Km/h. Il progetto stradale misura complessivamente 3.212 m di cui 370 m in nuova sede e 2.842 m su strada esistente.

Il progetto ha inizio in corrispondenza della SS 18 al Km 263 + 0.150, in comune di Scalea, mediante la realizzazione di una rotatoria sulla sede della SS18.

Più in particolare i lavori consistono in:

- realizzazione di una rotonda in asse all'attuale sede della SS18;
- l'attuale sottopasso esistente viene coperto e ricostruito più a nord con funzione unicamente pedonale;
- il primo tratto, compreso tra la sezione 0 e la sezione 45 si sviluppa quasi in rettilineo, adeguandolo ed ampliando la strada comunale esistente in rilevato e senza alterarne la pendenza o la quota. Sul lato nord viene realizzato un marciapiede che rappresenta la continuità con quello esistente in corrispondenza dell'incrocio alla sezione 45. A margine del marciapiede viene ripristinata la recinzione esistente con un piccolo muretto e rete metallica;
- in corrispondenza della sezione 36 viene realizzato un tombino scatolare in cemento armato, di dimensione 4.00 m x 1.70 m, che sostituisce quello esistente;
- giunti in corrispondenza della sezione 40 si realizza un'intersezione a raso con la viabilità comunale;
- in corrispondenza delle sezioni da 142 a 146 a protezione di alcuni fabbricati viene realizzato un muro di contenimento realizzato con paratia e gabbioni. Altro muro in gabbioni viene realizzato a salvaguardia del traliccio ENEL alla sezione 152;
- in corrispondenza della sezione 158 inizia una zona racchiusa tra due muri: quello est viene completamente demolito ed il terreno retrostante viene riprofilato;
- in corrispondenza della sezione 173 viene realizzato un tombino scatolare in cemento armato di dimensione 2.50 m x 1.00 m, che sostituisce quello esistente;
- in corrispondenza della sezione 174 si abbandona la strada esistente ed inizia



tratto in trincea per poter realizzare il sottopasso ferroviario, realizzato con un monolite a spinta, avente altezza netta 5.00 mt e larghezza 11.50 mt;

- superato il sottopasso la strada risale a quota terreno, in corrispondenza della sezione 197 ed alla sezione 205 viene realizzato uno scatolare 5.40 m x 1.90 m in c.a., per superare il canale in c.a. esistente;

- in corrispondenza della sezione 211 si ritorna sulla sede stradale esistente;

- a protezione di un capannone presente nella sezione 225 - 226 viene eretta una paratia di contenimento. In questo tratto, fino ad arrivare all'incrocio con la SP 9 (ex SS18) si tratta di adeguamento della sezione esistente senza modificare la quota stradale;

- in corrispondenza con la SP 9 termina il tratto in progetto e l'innesto con la provinciale viene attuato attraverso una rotatoria.

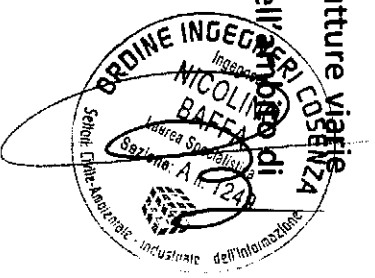
Il tracciato si sviluppa per il suo 88% su viabilità esistente ed il rimanente 12% su nuova viabilità.

Dati relativi alla proprietà dell'area oggetto di intervento, situazione relativa ai vincoli urbanistici, ambientali e territoriali, e destinazione urbanistica dell'area.

Come accennato il lotto stradale in esame è stato progettato adeguandolo alla categoria F1 extraurbana di cui alle "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" di cui al D.M. Infrastrutture e Trasporti del 05/11/2001.

Il progetto rientra nell'Accordo di Programma Quadro per il Sistema delle Infrastrutture di Trasporto (di seguito indicato con la sigla APQ) siglato tra il Governo della Repubblica e la Regione Calabria.

Nell'ambito di tale accordo sono previsti una serie di interventi sulle strutture viarie per i quali la Provincia di Cosenza è stata designata soggetto attuatore. Nell'ambito di

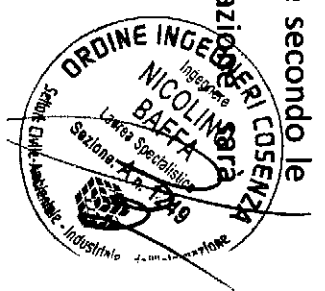


tali interventi rientra il presente progetto di adeguamento della SP Scalea – Mormanno. L'area in cui verrà collocato l'impianto mobile, posta a margine del cantiere sopra descritto è ubicata nel Comune di Scalea alla Località Fiume Lao. Il sito comprende un capannone individuato al foglio n.ro 14 p.lla 254 sub 1, nonché un'area scoperta di pertinenza individuata con la particella n.ro 195 di complessivi mq 3.155. L'area su cui verrà installato l'impianto mobile a carattere temporaneo, è incluso nel PSC del Comune di Scalea in parte in zona agricola ed in parte in zona industriale e commerciale (vedi stralcio PSC). Essa ricade all'interno della perimetrazione di cui all'Art. 142. Comma 1 lettera C Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Trattandosi di cantiere mobile temporaneo con manufatti e macchinari non fissati stabilmente al suolo, non necessità richiedere alcuna autorizzazione paesaggistica (Vedi allegato G). Inoltre, la parte più a sud dello stesso terreno, ricade in Zona Sic – denominata Valle del Fiume Lao. La stessa porzione non interesserà l'area d'intervento di cui al presente progetto. Detto terreno risulta essere nella piena disponibilità della stessa Società CIMA Costruzioni Generali s.r.l., a seguito di contratto di fitto, allegato in copia alla presente - nella tavola degli "Atti di disponibilità". Su tale appezzamento di terreno, strettamente necessari all'attività da svolgere saranno collocati alcuni corpi a struttura prefabbricata in metallo "monoblocco" del tipo coibentati, adibiti rispettivamente ad ufficio e mensa.

Organizzazione generale del cantiere e presidi di protezione ambientale adottati.

Per il funzionamento dell'impianto, quasi completamente meccanizzato, si prevede l'utilizzo di un operatore per la pala meccanica, un operaio per il controllo del materiale in ingresso ed eventuale scarto e messa in riserva di materiale legnoso, ed un operatore che controlla il funzionamento dell'impianto, che, una volta avviato, può essere anche addetto ad altre attività, nell'ambito del cantiere, in quanto il controllo necessario sull'attrezzatura è ridotto al minimo. Per la sicurezza in fase di esercizio, si prevede di adottare tutti gli accorgimenti necessari per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'area di cantiere, dove sarà installato l'impianto, in linea di massima e secondo le condizioni di necessità e di sicurezza delle fasi operative di lavorazione sarà



opportunamente recintata, così da impedire l'accesso agli estranei ed alle persone non addette ai lavori.

Per quanto riguarda invece la sicurezza degli operai impiegati nell'attività, le macchine previste sono già munite di tutti i dispositivi di sicurezza.

Inoltre gli operai saranno dotati di tutti i mezzi di protezione individuali, a seconda del tipo di impiego che assumono nell'ambito del cantiere e della loro mansione.

Sarà presente una cassetta pronto soccorso ed un estintore a polvere, come presidio antincendio.

Il responsabile tecnico della ditta, ogni qualvolta le macchine entreranno in esercizio, sarà tenuto al preventivo controllo dell'efficienza delle stesse macchine ed alla organizzazione del cantiere.

Durante le operazioni di lavorazione, saranno adottate una serie di precauzioni che prevedono:

- divieto di bere
- divieto di fumare
- divieto di mangiare
- adozione di tutti i dispositivi di protezione individuale (DPI).

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera delle polveri, gli sforzi effettuati dal costruttore per limitare le emissioni di polvere nell'atmosfera, hanno dato risultati fuori dagli "standards" tradizionali.

Infatti la produzione di polveri presso l'impianto, è praticamente nulla nella fase di frantumazione, e si limita a quella dovuta alla sola movimentazione del materiale prima del trattamento.

Infatti, per l'abbattimento delle polveri, viene utilizzato un dispositivo a getti di acqua nebulizzata, che consente l'eliminazione del problema e il recupero delle polveri stesse che, invece di disperdersi nell'ambiente, vanno ad incrementare la frazione fine del prodotto.

L'impianto è stato progettato avendo cura di utilizzare misure di coibenza acustica, al



fine di mitigare gli eventuali disagi provocati durante i tempi di esercizio dell'impianto. L'impianto di recupero di materiali inerti, è dotato di un sistema di insonorizzazione, che ne riduce la rumorosità della macchina, al fine di proteggere il personale di servizio e l'ambiente e le residenze ed attività circostanti.

Alla fine della campagna, sarà cura della Ditta bonificare il sito dove avranno luogo le operazioni di recupero. In tal senso si provvederà alla bonifica del cantiere mediante rimozione di tutti gli eventuali rifiuti prodotti, mediante accurati interventi di risanamento ambientale.

Per quanto riguarda le acque di dilavamento, l'impianto, per come già detto, non produce emissioni liquide e/o solide.

L'impianto proprio per la sua specificità non utilizza acqua di processo, tale da dover essere successivamente scaricata e depurata, ad esclusione della sola fase di nebulizzazione di acqua, effettuata dal personale preposto, che evita lo sviluppo di polvere, durante la fase di frantumazione.

L'acqua utilizzata durante i processi di lavorazione, sarà quella strettamente necessaria, per come già detto, ad evitare lo sviluppo di polvere, senza utilizzarne una quantità eccessiva, che possa provocare spargimento di acqua, tale da richiedere la raccolta e/o la successiva depurazione. L'acqua sarà opportunamente dosata così da evitare lo spargimento sul suolo.

Data di inizio e stima fine lavori (durata totale della campagna d'attività e cronoprogramma previsto); indicazione degli orari di effettiva lavorazione.

I lavori avranno inizio dopo 60 giorni dalla presentazione della presente.

La fine dei lavori si prevede entro 143 giorni lavorativi, come da cronoprogramma che segue.

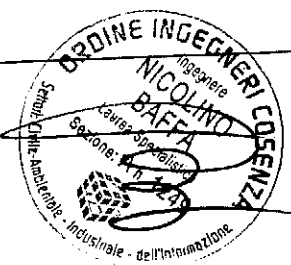
In base alle lavorazioni da effettuare, si è desunto l'allegato cronoprogramma:

Tipologia	Codice CER	Quantità T	Quantità giornaliera	Durata
Terra e rocce, diverse	17.05.04	36.158,20	300 t / g	120



		micropali		
Rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 e 170903	17.09.04	Demolizione fabbricati	Non pericoloso	Solido
Miscela bituminose, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01	17.03.02	Fresatura	Non pericolo	Solido

Tipologia	Codice CER	Quantità T	Quantità Mc
Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	17.05.04	36.158,20	27.814,00
Rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 e 170903	17.09.04	1.107,00	442,80
Miscela bituminose,	17.03.02	5.540,22	4.261,71

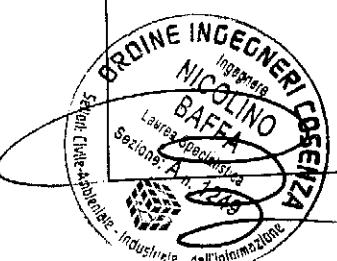


da quelle di cui alla voce 17.05.03				
Rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 e 170903	17.09.04	1.107,00	300 t / g	4
Miscela bituminosa, diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01	17.03.02	5.540,22	300 t / g	19

Secondo il cronoprogramma suddetto gli orari di effettiva lavorazione, considerando 8 ore al giorno, sono complessivamente 143 giorni lavorativi.

Dati specifici inerenti l'attività: tipologia, provenienza, classificazione, stato fisico e codifica dei rifiuti che si intendono trattare, quantità totale dei rifiuti medesimi suddivisa per CER, stimata in peso in tonnellate e volume mc; rifiuti/prodotti risultanti dall'attività e loro destinazione finale, quantitativo movimentato giornalmente (in mc e in t.).

Tipologia	Codifica	Provenienza	Classificazione	Stato Fisico
Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	17.05.04	Movimento terra e perforazioni per pali e	Non pericoloso	Solido



diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01				
--	--	--	--	--

17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, [170302]

7.6.1 Provenienza: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo;

7.6.2 Caratteristiche del rifiuto: rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

7.6.3 Attività di recupero:

a) produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo [R5];

b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione ai sensi del DM 28/03/2018).

c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.

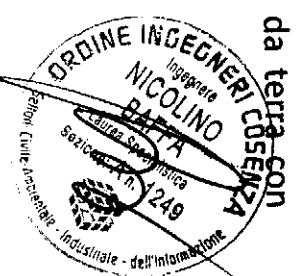
17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

7.31-bis Tipologia: terre e rocce di scavo [170504].

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero:



a) industria della ceramica e dei laterizi [R5];

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione ai sensi del DM 28/03/2018).

7.31-bis.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

17.09.04 Rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 – 170902 e 170903

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904].

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

7.1.3 Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione ai sensi del DM 28/03/2018).



7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Per quanto attiene l'attività di gestione da svolgere sul rifiuto, essa consisterà essenzialmente in:

- R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;

I rifiuti prodotti e classificati preventivamente e provvisoriamente con i codici CER sopra descritti saranno depositati temporaneamente nel luogo di produzione del rifiuto al fine di effettuare, su almeno un campione rappresentativo per ogni opera d'arte demolita, le analisi di caratterizzazione e classificazione come Rifiuto Speciale, secondo l'Art. 11 del D. Lgs. 205/2010 e Non Pericoloso, al fine di escluderne la pericolosità verificando prima del trattamento che "Non Contiene sostanze in concentrazione superiore al limite previsto nell'Allegato D e non possiede le caratteristiche previste nell'Allegato I della Parte Quarta del D. Lgs. 205/2010, nonché rispetta i limiti di concentrazione previsti dal Reg. UE n. 1357 del 18/12/2014 che modifica la Decisione 2000/532/CE in vigore dal 01/06/2015".

Solo dopo aver accertato le caratteristiche del rifiuto prodotto e la sua compatibilità con le operazioni di trattamento mediante frantumazione per la produzione di Materie Prime Seconde (MPS) sarà trasportato nell'area di trattamento altrimenti verrà inviato direttamente ad impianti di smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Nell'area prevista per il deposito pre e post trattamento saranno prodotte, mediante frantumazione esclusivamente meccanica, le Materie Prime Seconde (MPS) con differenti pezzature in funzione delle caratteristiche fisico-meccaniche richieste per il loro riutilizzo nel campo dell'edilizia.



Per quanto riguarda la quantità di materiale recuperata si ipotizza che l'attività si esercita per circa 2 ore al giorno, impiegando le ore residue della giornata lavorativa per la selezione e la movimentazione dei prodotti, la produzione giornaliera risulta esser pari: $280 \text{ ton / h} * 1 \text{ g} * 2 \text{ h/g} = 560 \text{ t}$.

Codifica dell'attività secondo gli allegati B e C alla parte quarta del D. Lvo 152/06.

ALLEGATO B - Operazioni di smaltimento

- D1 Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica)

ALLEGATO C - Operazioni di recupero

R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

L'Impresa CIMA, è proprietaria altresì di un impianto per la produzione e la fornitura di Conglomerato Bituminoso, sito nel Comune di Bisignano.

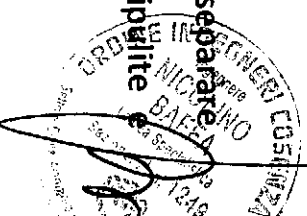
Tale impianto risulta essere tecnologicamente avanzato, avendo la possibilità di recuperare nel ciclo produttivo, in percentuali ben definite, parte del fresato proveniente dal cantiere di che trattasi, ovviamente eseguite le opportune verifiche di cui in premessa.

Modalità di esercizio dell'attività, verifiche/analisi, controlli analitici, registrazione dei dati.

Il materiale da trattare viene stoccato in cumuli. Successivamente, mediante l'utilizzo di una pala meccanica o di un escavatore viene caricato nel frantoio, che provvede ad una frantumazione del materiale in pezzature più piccole.

Dal frantoio il materiale viene trasferito, mediante un sistema di alimentatori a nastro, nell'impianto di vagliatura, che provvede a selezionare gli inerti nelle diverse pezzature, realizzando, mediante diverse uscite, prodotti diversi per pezzatura e, quindi, per la granulometria dell'inerte da produrre.

Dopo la fase di frantumazione è inserito un elettromagnete, che consente di separare
- dal materiale trattato - tutte le parti ferrose, che, opportunamente ripulite



selezionate, verranno messe da parte come scarti di lavorazione e, successivamente, riciclate mediante conferimento ad una "fonderia".

La tecnologia applicata consente di realizzare il perfetto distacco del ferro dal calcestruzzo.

Per quanto attiene l'attività di gestione da svolgere sul rifiuto, essa consisterà essenzialmente in:

- R5: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;

Nel caso in cui la materia prima in uscita dall'impianto venga utilizzata per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e/o per recuperi ambientali, il suo utilizzo sarà subordinato all'esecuzione del test di cessione, secondo il metodo riportato in allegato 3, del D.M. 05/02/98.

Il processo del ciclo di lavorazione può essere riassunto secondo fasi successive di seguito descritte:

Fase 1

Arrivo del frantoio in cantiere.

Fase 2

Durante questa fase l'inerte viene trovato nell'apposita area di accumulo del materiale da trattare.

Durante tutta la Fase 2 vengono attivati i sistemi per l'abbattimento delle polveri, consistenti in una serie di spruzzatori ad acqua; questi sistemi, installati nei pressi della zona di accumulo del materiale da trattare, fanno in modo che non si sollevino polveri durante tutta la fase del processo.

Fase 3

In questa fase viene eseguita una cernita a mano del materiale, presente nell'area di accumulo del materiale da trattare, per suddividere i materiali



cantiere, continuando nel suo funzionamento, manterrà sempre il materiale adeguatamente umido.

Fase 7

Dopo la frantumazione, nel ciclo di lavorazione è inserito un elettromagnete, che consente di separare dal materiale trattato, tutte le parti ferrose, che, opportunamente ripulite e selezionate, verranno messe da parte, come scarti di lavorazione, e successivamente riciclate, mediante conferimento ad una fonderia, con un recupero di tale prodotto ed un ricavo - anche dal punto di vista economico - per l'impresa.

La tecnologia applicata consente di realizzare il perfetto distacco del ferro dal calcestruzzo. Tale distacco risulta di particolare importanza, in quanto, se avviene solo parzialmente, si vanifica tutta l'operazione, in quanto i piccoli blocchetti di calcestruzzo - tra loro collegati dal tondino - devono essere smaltiti in discarica autorizzata, con un doppio danno economico: il costo di conferimento ed il mancato guadagno dalla vendita del solo metallo.

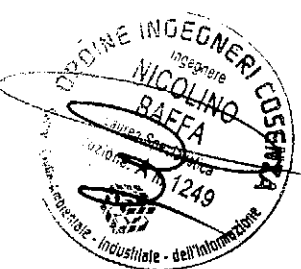
Il deferizzatore è costituito da una elettrocalamita ed un nastro trasportatore.

I materiali ferrosi vengono attratti dall'elettrocalamita, posizionandosi sul nastro in movimento. Quando il materiale metallico raggiunge l'estremità di questo, cessa di essere sottoposto all'azione elettromagnetica e - conseguentemente - precipita. Successivamente vengono stoccati in un unico cumulo.

In questa fase non si producono emissioni di polveri diffuse nell'ambiente.

Fase 8

Gli inerti, che si accumulano all'uscita dei nastri trasportatori, vengono successivamente posizionati in cumuli, con l'utilizzo di macchine operatrici (pale meccaniche etc.).

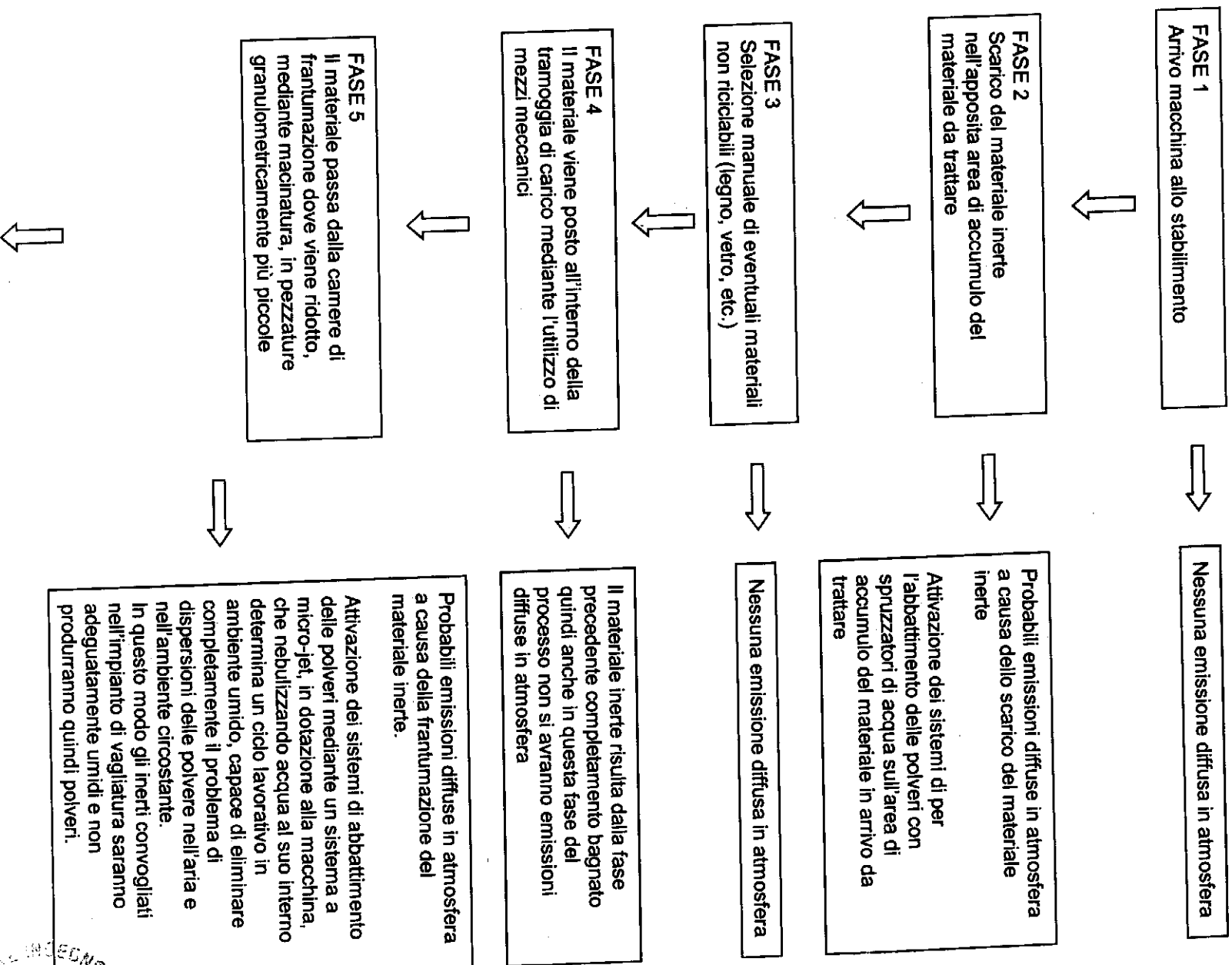


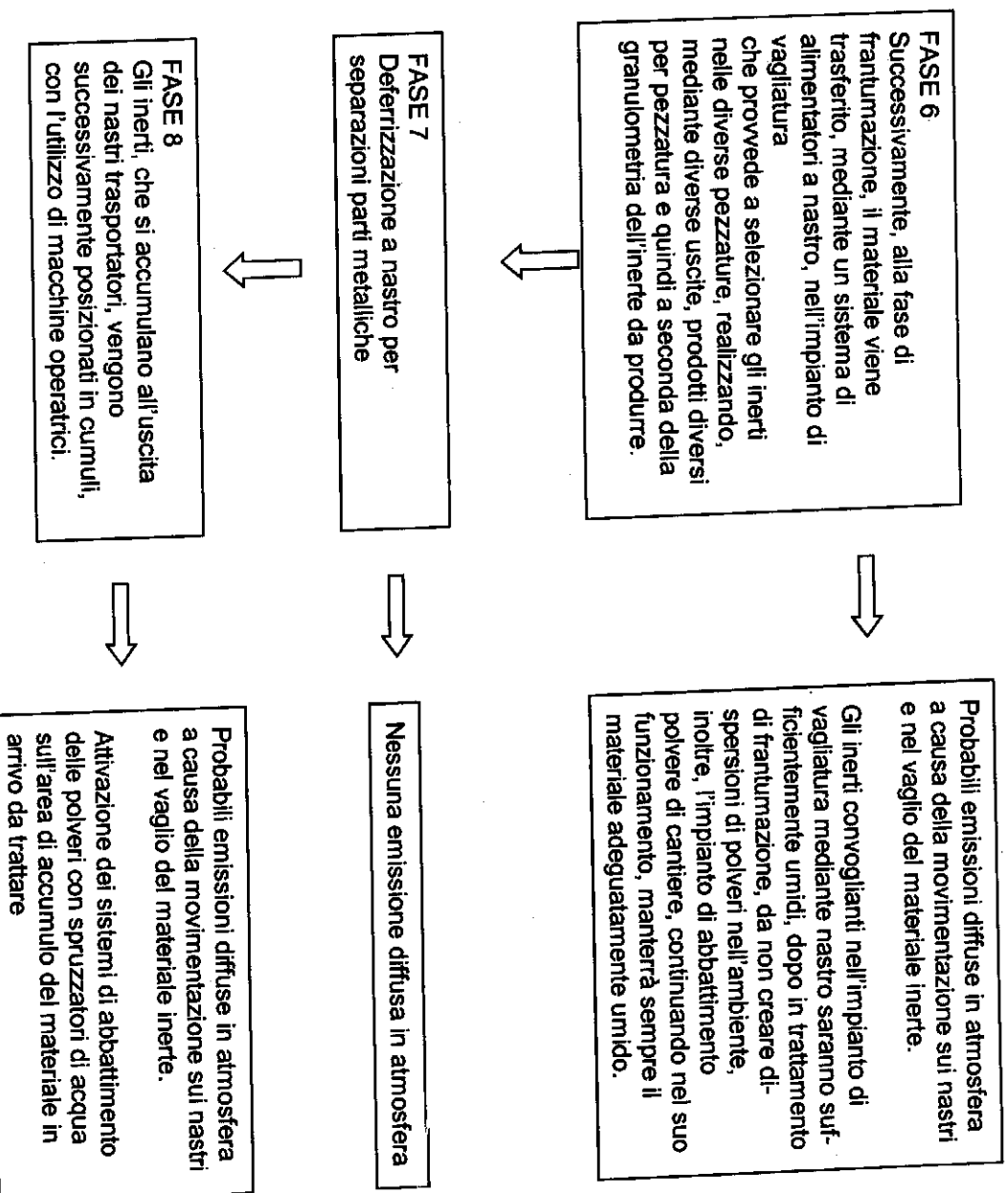
In questa fase, poiché gli inerti vengono umidificati durante il loro accumulo, dall'impianto di abbattimento delle polveri di cantiere, non si producono polveri nella loro movimentazione e nel loro accumulo successivo.



Schema a blocchi con indicazione dei singoli punti di emissione diffusa

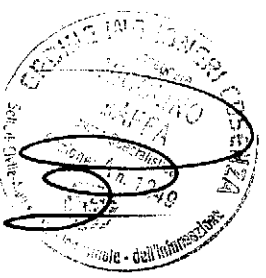
Schema a blocchi.





Tutti i dati verranno opportunamente registrati sull'allegato B Formulario Rifiuti FIR , dove vengono annotati i seguenti dati:

- Produttore e detentore
- Destinatario
- Trasportatore
- Caratteristiche del rifiuto – Codice del rifiuto – Stato Fisico – caratteristiche di pericolo
- Destinazione del rifiuto – Recupero – Smaltimento – Caratteristiche Fisico Chimiche
- Quantità
- Percorso
- Trasporto sottoposto a Normativa ADR/RIS – Si o No
- Modalità e mezzo di trasporto
- Parte riservata al destinatario – Se il carico è stato accettato o rifiutato



Protocollo operativo per il contenimento dei rumori e la dispersione delle polveri

(in caso di lavorazione inerti) durante il trattamento.

L'intero complesso è stato progettato avendo cura di utilizzare misure di coibenza acustica, al fine di mitigare gli eventuali disagi provocati durante i tempi di esercizio dell'impianto. L'impianto di recupero di materiali inerti, è dotato di un sistema di insonorizzazione, che ne riduce la rumorosità della macchina, al fine di proteggere il personale di servizio e l'ambiente e le residenze ed attività circostanti.

La rumorosità rappresenta per gli impianti di questo genere uno degli aspetti più critici di impatto ambientale (sia interno, cioè relativo agli ambienti di lavoro, sia esterno, cioè relativo all'ambiente circostante).

Da misure effettuate presso altri impianti simili già in esercizio, non vengono raggiunti i 60 dB (A) di emissioni sonore all'interno della cabina di controllo (dove l'operatore, addetto al controllo dell'impianto, abitualmente staziona). Per quanto concerne il livello equivalente di emissione sonora, anche nel punto più rumoroso dell'impianto, si riesce a contenere il livello di rumorosità sotto la soglia di 70 dB(A).

Per quanto riguarda le vibrazioni, analoghe misurazioni hanno dimostrato che l'apporto dovuto al suo funzionamento è di entità sostanzialmente riconducibile a quello già presente nell'ambiente dovuto ad altre sorgenti.

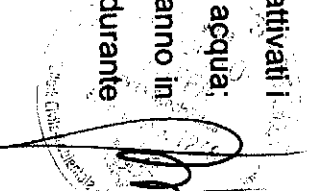
Agli operai addetti alle diverse fasi di lavorazione del cantiere saranno consegnati gli opportuni dispositivi di protezione dell'apparato uditivo, dispositivi individuali consistenti in tappi auricolari e / o cuffie, per limitare gli effetti indesiderati delle lavorazioni particolarmente rumorose.

Le macchine impiegate hanno comunque dei dispositivi tecnici idonei a limitare le emissioni acustiche.

In ogni caso, per quanto riguarda le singole campagne di lavoro, laddove ci siano particolari necessità per la presenza di abitazioni o altre strutture ricettive nelle immediate vicinanze, si provvederà ad adottare eventuali accorgimenti particolari.

In ogni caso per limitare gli effetti indesiderati per eventuali insediamenti abitativi, le operazioni lavorative particolarmente rumorose saranno effettuate solo durante le ore diurne, e non nelle normali ore di riposo per la popolazione residente.

Per quanto riguarda la dispersione delle polveri, durante la fase lavorativa vengono attivati i sistemi per l'abbattimento delle polveri, consistenti in una serie di spruzzatori ad acqua; questi sistemi, installati nei pressi della zona di accumulo del materiale da trattare, fanno in modo che non si sollevino polveri durante tutta la fase del processo. Per evitare che durante



Stampa ufficiale della Città di Genova, con la data 12/05/2015 e la firma del responsabile.

tale fase, il serbatoio d'acqua in dotazione della macchina, non sia sufficiente al processo di lavorazione, la ditta si doterà di un apposito serbatoio fungente da riserva idrica.

Per evitare l'emissione in atmosfera di polvere, l'impianto in progetto è munito di un sistema di spruzzatori d'acqua a microjet, che determina un ciclo lavorativo in ambiente umido, ed eliminerà completamente il problema di dispersioni delle polvere nell'aria e nell'ambiente circostante. L'impianto in oggetto risulta infatti sicuramente idoneo ad impedire la dispersione di polveri. Durante le fasi di lavoro il materiale da frantumare verrà altresì inumidito al fine di determinare una minore produzione di polveri.

Rispetto dei valori tabellari delle emissioni in atmosfera.

Sintesi di ciclo (FASI)	Posizione	Tipo di emissione	Durata emissione (min/giorno)	Frequenz a Emission i (su 24 ore)	Sostanza inquinante	Tipo di impianto di abbattimen to polveri	Flusso di massa (tonn./h)	Concentraz ione Presumibil e mg/Nmc	Valori Limite In concentrazi one mg/Nmc
Fase 1	Transito mezzi	Nessuna	—	—	—	—	—	—	—
Fase 2	Area accumulo mat. da trattare ("AMDT")	Polveri diffuse	10 min.	1	Polveri	L.A.P.C.** con spruzzatori d'acqua di cantiere	5,00	5,00	10,00
Fase 3	Selezione manuale di eventuali materiali non riciclabili	Nessuna	—	—	—	—	—	—	—
Fase 4	Tramoggia di carico	Polveri diffuse	20 min.	1	Polveri	L.A.P.C.** con spruzzatori d'acqua di cantiere	5,00	3,00	10,00
Fase 5	Frantoio a mascelle	Polveri diffuse	30 min.	1	Polveri	S.L.A.P.* con acqua nebulizzata in dotazione alla macchina	5,00	3,00	
Fase 6	Vagli e	Polveri	50 min.	1	Polveri	L.A.P.C.**			



	nascenti	diffuse				con spruzzatori d'acqua di cantiere			
Fase 7	Deferizzazione	Polveri diffuse	50 min.	1	Polveri	I.A.P.C.** con spruzzatori d'acqua di cantiere			
Fase 8	Trasporto ineri in cumuli	Polveri diffuse	10 min.	1	Polveri	I.A.P.C.** con spruzzatori d'acqua di cantiere			

(*) S.I.A.P. – Sistema Integrato di Abbattimento Polveri della macchina frantumatrice

(**) I.A.P.C. – Impianto Abbattimento Polveri di Cantiere

Precauzioni da prendere in materia di sicurezza sul lavoro e igiene ambientale.

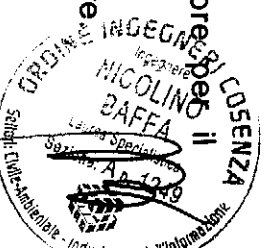
Al fine di salvaguardare il personale addetto da rischi per la salute, come stabilito dal D.Lgs. 81/2008 verranno consegnati dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), figura nominata dal datore di lavoro, tutti i dispositivi di protezione individuale adeguati alla natura dei rischi presenti sui luoghi di lavoro.

Saranno pertanto rispettate tutte le prescrizioni di cui al D.Lgs. n. 81/2008, Testo Unico Sicurezza Lavoro, che stabilisce che i DPI utilizzati in ambito lavorativo devono sottostare alle disposizioni di cui al D.Lgs. 475/92 e stabilisce che qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo, sarà fornita a cura del datore di lavoro e messa a disposizione dei lavoratori.

I DPI saranno:

- adeguati alle condizioni presenti sul luogo di lavoro
 - adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare un rischio maggiore per il lavoratore
- dovranno tener conto delle esigenze ergonomiche e della salute del lavoratore

Durante i processi di lavorazione si opererà in conformità a quanto prescritto dai **D.Lgs. 81/2008**, che si basa sulla prevenzione del rischio in azienda e che, di



conseguenza, implicano la partecipazione del datore di lavoro e dei lavoratori nell'adozione degli adempimenti e misure di prevenzione e protezione, per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In tal senso il datore di lavoro, avrà l'obbligo di evitare che probabili e possibili pericoli, dovuti all'esercizio dell'attività, possano tradursi in rischi per i lavoratori, che vengono assunti per il compimento del processo lavorativo. In tal senso il datore di lavoro avrà l'obbligo di salvaguardare l'integrità psicofisica dei lavoratori, eliminando o cercando di ridurre al massimo, i rischi che possono procurare dei danni a questi soggetti.

A tal fine il datore di lavoro, redigerà il Documento per la Valutazione dei Rischi (DVR), che rappresenta un'importante attestazione di tutte le misure di prevenzione e protezione, che sono state adottate all'interno dell'azienda, per migliorare i livelli di sicurezza.

Per ogni cantiere si svolgeranno tutte le lavorazioni nel rispetto del Piano di Sicurezza e Coordinamento, fornito dalla stazione appaltante.

L'area di cantiere, dove sarà installato l'impianto, in linea di massima e secondo le condizioni di necessità e di sicurezza delle fasi operative di lavorazione, è recintata, così da impedire l'accesso agli estranei ed alle persone non addette ai lavori.

Per quanto riguarda invece la sicurezza degli operai impiegati nell'attività, le macchine previste sono già munite di tutti i dispositivi di sicurezza.

Inoltre gli operai saranno dotati di tutti i mezzi di protezione individuali, a seconda del tipo di impiego che assumono nell'ambito del cantiere e della loro mansione.

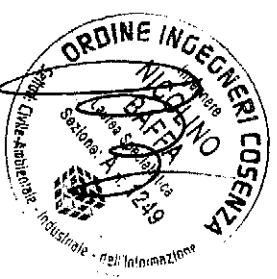
Sarà presente in tutti i cantieri una cassetta pronto soccorso ed un estintore a polvere, come presidio antincendio.

Il responsabile tecnico della ditta, ogni qualvolta le macchine entreranno in esercizio, sarà tenuto al preventivo controllo dell'efficienza delle stesse macchine ed alla organizzazione del cantiere.

A tal fine, per avere continuamente efficiente l'impianto, alla fine di ogni giornata lavorativa, sarà cura degli operatori prendersi cura della pulizia meccanica, nonché del lavaggio delle macchine.

Durante le operazioni di lavorazione, saranno adottate una serie di precauzioni che prevedono:

- divieto di bere
- divieto di fumare



- divieto di mangiare
- adozione di tutti i dispositivi di protezione individuale (DPI).

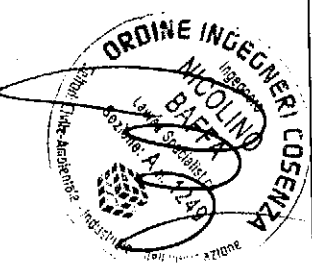
Organigramma del personale adibito all'esercizio dell'impianto, elenco del personale con le rispettive qualifiche professionali.

- Indicazione delle generalità del Responsabile Tecnico della campagna, coincidente con quello che risulta dall'iscrizione dell'Albo Nazionale delle imprese Gestori ambientali per la categoria 7 (se presente);
- iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese Gestori ambientali per la categoria 7 (se presente);
- recapito telefonico del Responsabile Tecnico della campagna d'attività.

Nominativo	Mansione	Qualifica Professionale
D'Agostino Maurizio	Operatore Meccanico	Impiantista
Antonucci Fabio	Operatore meccanico	Palista
Carmigliano Mario	Operatore meccanico	Autista

Responsabile Tecnico della Campagna	Generalità	Numero Telefono
Vuono Marco Paolo	Nato a San Donato di Ninea il 20/05/1975	349 8815583 0984 501063

Iscrizione Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n.ro CZ02803 del 30/05/2016
--	--

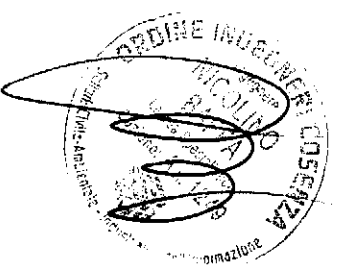
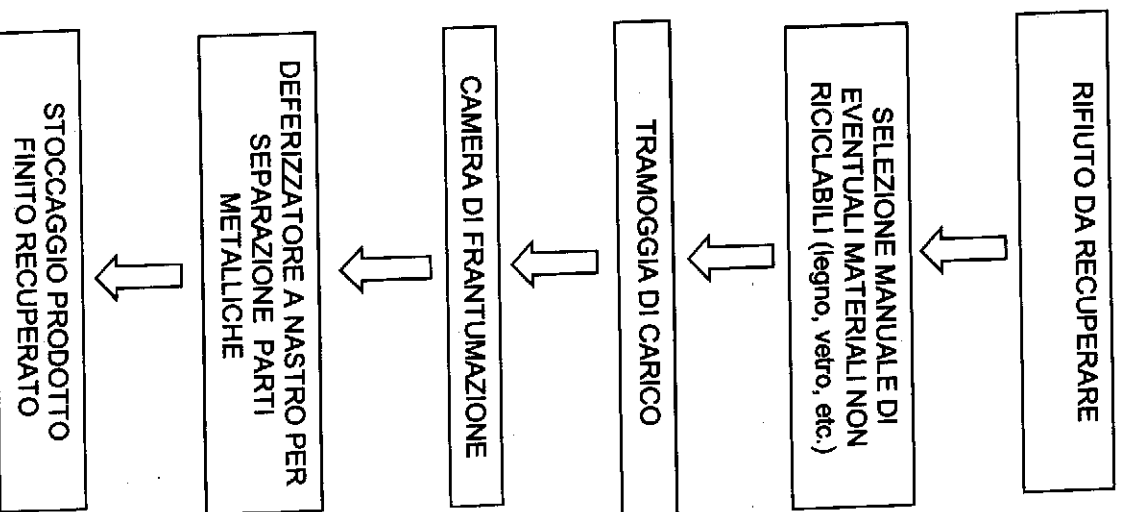


Valutazione previsionale di impatto acustico (fornire gli estremi di eventuali autorizzazioni comunali in deroga).

Da misure effettuate presso altri impianti simili già in esercizio, non vengono raggiunti i 60 dB (A) di emissioni sonore all'interno della cabina di controllo (dove l'operatore, addetto al controllo dell'impianto, abitualmente staziona). Per quanto concerne il livello equivalente di emissione sonora, anche nel punto più rumoroso dell'impianto, si riesce a contenere il livello di rumorosità sotto la soglia di 70 dB(A).

Per quanto riguarda le vibrazioni, analoghe misurazioni hanno dimostrato che l'apporto dovuto al suo funzionamento è di entità sostanzialmente riconducibile a quello già presente nell'ambiente dovuto ad altre sorgenti.

Diagramma a blocchi e schema di flusso dell'attività prevista.



Elenco e descrizione delle attrezzature ausiliarie utilizzate dall'impianto (esempio: vaglio, escavatore, pinza demolitrice, ecc.).

- Impianto per la frantumazione.
- Pala meccanica per il caricamento del materiale da trattare nell'impianto di frantumazione.

Qualora dall'impianto derivino emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ex D.Lgs. 152/06, dovrà essere conseguito, preventivamente, il relativo provvedimento.

Per come meglio sopra specificato non vi sono emissioni in atmosfera, tali da essere soggette ad autorizzazione.

Piano di ripristino dei luoghi a fine trattamento, coerente con le finalità progettuali del sito.

A fine trattamento, sarà cura della Ditta bonificare il sito dove avranno luogo le operazioni di recupero. In tal senso si provvederà alla bonifica del cantiere mediante rimozione di tutti gli eventuali rifiuti prodotti, mediante accurati interventi di risanamento ambientale.

Posizione in materia di normativa prevenzione incendi (per i casi espressamente richiesti).

In prossimità dell'impianto ed in posizione facilmente accessibile, sono presenti estintori portatili a polvere chimica da Kg 6,00 ciascuno, per fuochi delle classi "A" - "B" e "C" con capacità estinguente non inferiore a "21 A" e "89 B".

Piano di emergenza, tenendo conto tra l'altro degli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi. Il predetto piano deve essere adeguato, per ogni singola campagna di attività, alle caratteristiche del sito prescelto ed alle specifiche operazioni da effettuarsi.

Attività non soggetta.

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

Per quanto non diffusamente esposto nella presente relazione si rimanda agli elaborati allegati, che più in dettagliatamente illustrano l'intervento edilizio proposto.

Il Tecnico COSENZA
Ing. **Niccolino Raffa**
